

STAND UP

for victims rights

Conosci i tuoi diritti, reagisci al razzismo.



www.standup-project.eu

Cosa sono gli Hate crimes

I crimini d'odio sono reati comuni ma con un'aggravante: hanno un movente discriminatorio.

Quasi ogni reato può diventare un crimine d'odio: ciò che trasforma un'aggressione o una persecuzione in crimine d'odio è il fatto che la vittima venga 'scelta' sulla base della sua appartenenza (o presunta appartenenza) ad un certo 'gruppo': ad esempio se indossa un simbolo religioso, come il velo o la kippah, se ha il colore della pelle o tratti somatici diversi da quelli della maggioranza delle persone che la circondano; se mostra atteggiamenti affettuosi verso persone del suo stesso sesso. Nei crimini d'odio l'attacco non nasce da ragioni personali: le persone vengono attaccate non per gli individui che sono, ma per la loro identità sociale o appartenenza ad un gruppo sociale. Spesso l'aggressore non conosce nemmeno la persona colpita, la violenza o l'aggressività non sono causate da quello che la persona ha fatto o ha detto nei confronti dell'aggressore ma dal suo aspetto fisico, dal suo abbigliamento o dalle sue abitudini, che la identificano come appartenente a un certo gruppo. Vi sono dei veri e propri indicatori di pregiudizio che ci aiutano a

capire quando siamo in presenza di un crimine d'odio, come ad esempio:

- La percezione della persona colpita;
- Differenze tra autore e vittima, dal punto di vista della nazionalità, dell'origine, del colore della pelle, etc.
- Luogo e tempistica (se l'aggressione accade in un luogo frequentato da un gruppo specifico, o durante festività religiose)
- Linguaggio e gesti (insulti o frasi razziste, riferimenti espliciti a caratteristiche come il colore della pelle, l'origine, la nazionalità, la religione ecc.)
- Eventuali segni di riconoscimento (abbigliamento, simboli) dell'aggressore che possono identificarlo/a come appartenente ad un gruppo organizzato dichiaratamente razzista
- Coinvolgimento di "gruppi organizzati dell'odio"

Sono quindi da considerarsi crimini d'odio tutte le aggressioni fisiche o verbali e i danneggiamenti di proprietà o simboli in cui il movente della **violenza** o della persecuzione sono la religione, il colore della pelle, la nazionalità, l'appartenenza ad una minoranza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere

o la disabilità. Subire un'aggressione o essere oggetto di insulti a causa della propria provenienza o del proprio colore della pelle è sicuramente un'esperienza odiosa e destabilizzante.

A parte le conseguenze fisiche, psicologiche, economiche e sociali che ne derivano, è del tutto normale per chiunque sia coinvolto in questo tipo di situazione provare ansia, preoccupazione ed essere incerti su cosa fare.

Se sei stato/a vittima di un'aggressione fisica o verbale per la tua origine

etnica o il colore della tua pelle, se conosci qualcuno/a che ne ha subita una o hai assistito ad un episodio di questo tipo, qui puoi trovare informazioni sui diritti della persona aggredita, su quali sono i primi passi da fare e i servizi più utili a cui rivolgersi.

Condividi l'esperienza dell'aggressione chiedendo l'aiuto di esperti o associazioni, oltre che parlandone con i tuoi familiari e amici/che. Parlare con altre persone contribuisce a fermare gli aggressori, impedendo loro di continuare a fare male ad altri/e.

Casi di razzismo, come reagire¹

1. Cris è un giovane di 25 anni del Burkina Faso. Mentre è in treno la donna seduta accanto a lui comincia a fare commenti su come è vestito, sul fatto che parla al telefono, sul suo zaino che ritiene troppo ingombrante. Dopo qualche minuto di lamentele, prima espresse a bassa voce e poi a voce sempre più alta, la signora lo invita a "tornarsene a casa sua" offendendolo ripetutamente per il colore della sua pelle e la sua provenienza.

Questi episodi, così come quelli meno evidenti noti come 'micro-aggressioni' (come quando qualcuno evita palese-

mente di sedersi vicino a noi), sono psicologicamente molto pesanti, anche se possono sembrare comportamenti non pericolosi. Per chi subisce un'aggressione verbale come quella descritta, in treno, in autobus o in altro luogo pubblico, non è facile reagire né denunciare l'accaduto a una figura come un capotreno o simili. Se sei vittima di una micro-aggressione o di una forma più palese di ostilità razziale, puoi decidere semplicemente di andare via per non continuare ad essere il bersaglio di ulteriori offese. Non sentirti costretto a reagire, non sei tenuto a discutere con il tuo aggressore se non te la senti, inoltre quasi sempre

gli autori di questi gesti negano di aver commesso qualcosa di sbagliato o che il loro comportamento sia motivato da pregiudizi razziali. Se invece la persona che hai davanti si professa apertamente razzista (o mostra simboli che possono indurre a pensare che appartenga a gruppi che si dichiarano razzisti), è inutile cercare di farle cambiare idea e in alcuni casi potrebbe costituire un pericolo per la tua sicurezza, perché potrebbe reagire in modo ancora più ostile. Tuttavia, se la situazione lo consente e vuoi rispondere a chi ti insulta, hai il diritto di farlo. Subire queste situazioni può essere traumatizzante da un punto di vista emotivo. Per questo puoi, anche in un secondo tempo, rivolgerti ad una associazione o a un centro di supporto descrivendo quello che ti è successo, dove degli esperti potranno offrirti un supporto psicologico o semplicemente consigliarti sul da farsi. È importante inoltre parlarne con le persone che ti stanno vicine e di cui ti fidi, che potranno consigliarti e sostenerti.

Se assisti ad una scena di questo tipo, puoi comunque giocare un ruolo importante perché in questi casi il sostegno delle persone presenti è fondamentale per creare un clima sociale che faccia sentire isolati gli aggressori e non gli aggrediti. È necessario far sentire alla persona colpita la tua vicinanza, anche solo parlandole e interponendosi tra la persona colpita e quelle che la insultano. È importante

che percepisca la solidarietà delle altre persone presenti e che non pensi che siano tutti indifferenti a quello che sta succedendo o, peggio, d'accordo con gli insulti che le vengono rivolti. Può essere anche utile consigliare a **che** subisce l'aggressione di allontanarsi o allontanarsi insieme a lei/lui, uscendo dal raggio visivo dell'aggressore.

2. Idrissa ha 24 anni, un permesso come rifugiato e frequenta una scuola serale che gli permetterà di ottenere il diploma di maturità. La scuola si trova in un contesto isolato e deve percorrere un paio di chilometri a piedi per raggiungere la propria abitazione. Una sera viene affiancato da una macchina che rallenta, qualcuno abbassa il finestrino accanto a quello del conducente e gli rovescia addosso una bottiglia piena d'acqua, poi la macchina si allontana in mezzo alle risate. Alcune sere dopo, una macchina che sembra la stessa lo affianca di nuovo e questa volta dal finestrino esce un bastone che lo colpisce con forza al grido di "dagli al ne*ro", per ripartire poi velocemente.

Se vieni aggredito/a fisicamente è importante che ti rivolga il prima possibile al pronto soccorso per farti curare e avere anche un referto che certifichi i danni subiti. Puoi anche sporgere denuncia, anche nel caso in cui non sia possibile dare informazioni precise che aiutino a riconoscere gli aggressori, per-

¹ Le storie sono state liberamente ispirate da fatti di cronaca ripresi dal database di Cronache di ordinario razzismo o da segnalazioni ricevute da COSPE



ché questo può permettere alle forze dell'ordine di controllare con maggiore frequenza la zona in cui è accaduto il fatto, oltre a contribuire a far emergere i molti casi di razzismo che accadono intorno a noi. Se vuoi presentare denuncia e non puoi permetterti un avvocato, esistono molte associazioni in cui avvocati specializzati possono fornirti un consulto gratuito ed in seguito attivare il gratuito patrocinio (nel caso tu ne abbia diritto).

Esiste però anche un trauma psicologico ed emotivo conseguente ad aggressioni di questo tipo, che avvengono senza un motivo comprensibile, che può avere ripercussioni pesanti sulla propria vita quotidiana, inducendo a cambiare le proprie abitudini, a non uscire più di casa, ad avere paura degli altri. Anche in questo caso è possibile e consigliato rivolgersi ad una associazione o a un centro di supporto, dove degli esperti potranno offrirti un supporto psicologico o semplicemente consigliarti sul da farsi. È infine sempre importante parlare di quanto accaduto con le persone che ti stanno vicine e di cui ti fidi, che potranno sostenerti.

Se assisti ad un episodio simile è importante accertarsi che la persona stia bene e, in caso di necessità, chiamare il 118. È importante far sentire tutto il supporto possibile ad una persona che subisce una aggressione violenta, se possibile accompagnandola presso il pronto soccorso o, in caso voglia fare denuncia, alla polizia o carabinieri. Inoltre, può essere utile lasciare i propri

riferimenti per poter testimoniare successivamente sull'accaduto.

3. Pilar è una donna peruviana che è stata per un anno bersaglio di due colleghi di lavoro. Prima le prese in giro e le offese, poi il danneggiamento dell'armadietto in cui erano custoditi i suoi effetti personali, infine una vera e propria aggressione fisica. I due colleghi per mesi hanno continuato a ribadire che non volevano lavorare con gli stranieri, deridendola davanti a tutti per il modo in cui parlava, e chiedendole esplicitamente di lasciare il posto di lavoro.

Se ti trovi o ti sei trovato/a in una situazione del genere, devi sapere che questo genere di aggressioni sono anche detti "reati incrementali", perché possono partire da azioni relativamente semplici o banali (come le prese in giro o le offese verbali) per poi aumentare di intensità (danneggiamenti ad oggetti personali fino ad attacchi violenti) se non si interviene per fermarli. Non è facile reagire di fronte a situazioni di questo tipo perché inizialmente si tende a sottovalutare i segnali di quello che sta succedendo, e a non percepire gli atti come motivati da odio verso il gruppo cui si appartiene. È invece più importante che mai riportare il prima possibile quello che accade ad un superiore o ad una persona in grado di intervenire e prendere provvedimenti (il datore lavoro nel caso dell'esempio sopra ri-

“ Gli episodi meno evidenti noti come ‘micro-aggressioni’ sono psicologicamente molto pesanti.

portato). Per tentare una risoluzione di un conflitto sul luogo di lavoro è anche possibile rivolgersi ai sindacati, mentre è come al solito molto importante rivolgersi ad un'associazione o un centro di supporto che possa fornire orientamento su come comportarsi, fornire sostegno psicologico e se necessario anche legale.

Se ti capita di assistere ad episodi di questo tipo, il tuo contributo può essere importante, non solo per creare una sorta di protezione intorno alla vittima, creando un contesto che faccia sentire isolati gli aggressori, ma anche perché puoi essere tu a segnalare, nei luoghi deputati, la difficile situazione. Oppure puoi parlarne direttamente con la persona che subisce, in modo da supportarla nella scelta di una soluzione, orientandola verso servizi di supporto, sindacati, sportelli dedicati della società civile.

4. A scuola Amina è costantemente presa di mira da un gruppo di coetanei di un'altra classe, che non perde occasione per prenderla in giro per il colore della sua pelle quando la incontra nei

corridoi o nel cortile della scuola. Le derisioni e le prese in giro continuano, tanto che la ragazza comincia ad evitare di uscire dalla sua classe durante la ricreazione e si affretta al momento dell'ingresso e dell'uscita da scuola per non incontrare il gruppetto che la molesta.

Subire un trattamento di questo tipo può essere veramente doloroso e scioccante, soprattutto se sei molto giovane e ti trovi in un contesto, come quello scolastico, che consideri protetto. È importante combattere la tendenza a sottovalutare queste offese e segnalare subito insulti a sfondo razzista – o di altro tipo – agli insegnanti prima di tutto o alla direzione dell'istituto, e alla famiglia e agli amici. Denunciare e affrontare subito questo tipo di situazioni permette non solo di impedire che ti accadano di nuovo, ma anche che si manifestino in altre classi o in altri gruppi di ragazzi e ragazze. Se insegnanti e comunità scolastica si attivano subito per riconoscere gli episodi di questo tipo ed affrontarli nella maniera adeguata, anche chiedendo un aiuto ai servizi di supporto e a pro-



fessionisti e psicologi scolastici, l'episodio può ridurre enormemente i suoi effetti dannosi e diventare una occasione di discussione e crescita collettiva dell'intera comunità scolastica.

5. La pagina Facebook di Lia viene costantemente presa di mira da alcune persone - sempre le stesse - che commentano ogni suo post offendendola pesantemente perché è di origine cinese. La situazione peggiora improvvisamente a causa della pandemia Covid-19 e delle voci incontrollate che si diffondono nel web in merito ad una presunta responsabilità della Cina nella diffusione del virus. In seguito alle accuse di essere responsabile della diffusione del contagio e alle numerose minacce ricevute, Lia smette di scrivere e chiude la pagina con cui voleva farsi conoscere in ambito professionale perché incapace di gestire e sostenere le offese che le vengono rivolte.

La cronaca sempre più spesso riporta notizie di persone o gruppi verbalmente aggrediti in rete per motivi di odio politico, religioso, razziale, di genere o

di orientamento sessuale. Il cosiddetto hate speech online è un fenomeno antico che viaggia su mezzi nuovi e per questo è diventato ancora più pervasivo. Subire offese e minacce personali può essere insostenibile ed è comprensibile che si abbia la tentazione di chiudere ogni legame con i social. Ma anche in questo caso è importante contrastare il senso di impotenza generato dal subire attacchi anonimi o da parte di persone sconosciute e riportare agli organi competenti le offese ricevute. Si può cominciare 'bandando' la persona che offende, oppure si possono segnalare i commenti inappropriati a Facebook, o al social network di riferimento, e infine alla polizia postale. Anche in questo caso ci si può rivolgere a servizi di supporto e a sportelli specifici che possono fornire orientamento, anche di tipo legale, su come reagire ad eventi di questo tipo.

Ancora una volta, il ruolo di una persona che assiste nei social network ad offese ingiustificate verso altri e altre per l'origine o il colore della pelle, può essere importante, se si prende posizione e si contribuisce a isolare la persona che offende.

È importante combattere la tendenza a sottovalutare insulti a sfondo razzista.

Indicazioni generali e servizi specifici

Oltre alla normativa nazionale che prevede aggravanti specifiche per i crimini d'odio commessi su base razziale, etnica, nazionale e religiosa, ci sono altre norme che possono essere utilizzate per proteggere le vittime di crimini, quindi anche le vittime di crimini d'odio. Innanzitutto, la Direttiva Europea che stabilisce i diritti fondamentali della vittima di reato, che sono - tra gli altri:

- il diritto di **ricevere informazioni in una lingua comprensibile** fin dal primo contatto con le autorità;
- il diritto di **ottenere informazioni sul proprio caso** e sul tipo di assistenza che si può ricevere;
- il diritto di **ricevere assistenza gratuita da parte dei servizi di supporto per le vittime** dei reati, anche in assenza di denuncia formale;
- il diritto di **essere sentiti e compresi**, valido anche per minori, e il diritto a non avere contatti con l'autore del reato.
- il diritto all'**assistenza legale gratuita** accedendo al patrocinio a spese dello Stato;
- il diritto di **partecipazione al processo penale**;

Se ti trovi in una situazione di pericolo e hai bisogno di **aiuto** immediato, chiama la Polizia o i Carabinieri. **I numeri di emergenza sono 112 e 113 e funzionano 24 ore su 24, 7 giorni su 7.** Ricordati di dare il tuo nome e numero di telefono e indicare dove ti trovi. Spiega brevemente cosa è successo, in modo tale che la persona che ti risponde possa valutare bene la situazione e decidere cosa fare. Una volta effettuata la chiamata, la Polizia o i Carabinieri hanno l'obbligo di intervenire immediatamente, valutare i rischi o i pericoli e prendere tutte le misure necessarie per tirarti fuori dalla situazione e per proteggerti dalla violenza.

Se hai bisogno di assistenza medica in seguito ad un atto violento, **chiama il 118** o vai al pronto soccorso. Informa l'operatore sanitario che ti assiste che le tue ferite sono il risultato di un'aggressione violenta e ricorda che il rapporto medico è molto importante come prova di quel che è successo e per l'eventuale richiesta di risarcimento.

In questo contesto rivestono però una particolare importanza anche i **servizi**

di sostegno alle vittime. Tali servizi vengono considerati **fondamentali** anche per ridurre il numero dei reati che non vengono denunciati e dovrebbero fornire:

- informazioni e assistenza in materia di diritti delle vittime;
- sostegno emotivo e psicologico;
- consulenza relativa ad aspetti finanziari e pratici derivanti dal reato;

- consulenza relativa al rischio e alla prevenzione di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni.

Qui sotto riportiamo un elenco di alcuni, tra i molti soggetti esistenti, che possono aiutarti nel caso tu subisca o sia testimone di un'aggressione o di un insulto a causa della tua origine, nazionalità o del colore della tua pelle.

Principali servizi di supporto

NOME	CONTATTI	SITO INTERNET
O.S.C.A.D. Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori	oscad@dpc.interno.it	www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad
U.N.A.R. Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali	Tel. 800 901010 unar@unar.it www.unar.it/cosa-facciamo/contact-center/fai-una-segnalazione/	www.unar.it
ASGI Servizio antidiscriminazione	Tel. 351 5542008 antidiscriminazione@asgi.it	www.asgi.it/servizio-antidiscriminazione
Lunaria Sportello contro il razzismo	Tel. 06.8841880 segnalazioni@cronachediordinariorazzismo.org	www.lunaria.org/sportello-contro-il-razzismo
COSPE Sportello contro il razzismo	Tel. 392 5386480 denunciaillrazzismo@cospe.org	www.cospe.org
Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni	Tel. 393 1010118 / 0376 1510429 osservatorio@articolo3.org	www.articolo3.org
Rete Dafne	Tel. 800 777811 italia@retedafne.it	www.retedafne.it
Rete VIS Sportello VIS	Piazza del Municipio, 4 - Livorno Tel. 0586 257229 sportellovis@provincia.livorno.it	www.provincia.livorno.it/fileadmin/Pari_Opportunita/provincia_depliant.pdf



Questa pubblicazione è stata finanziata dal Programma Justice dell'Unione Europea (2014-2020). Il suo contributo rappresenta unicamente il punto di vista degli autori a cui appartiene ogni responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

La brochure è stata realizzata nell'ambito del progetto *Stand Up for Victims Rights - Fostering rights of the victims of hate crimes through support and 'civil courage'*



www.standup-project.eu